

COMUNICATO STAMPA

MAURA BANFO

Al di là dei pieni

A cura di Sergio Risaliti

22 novembre 2003 ore 18.00

23 nov 2003 – 30 gennaio 2004

Orario apertura mart – sab 11-13 15-20

Sabato 22 novembre alle ore 18 si inaugura a Prato la mostra personale di Maura Banfo, artista torinese impegnata nella ricerca fotografica da diversi anni. Per la mostra Maura Banfo ha realizzato un lavoro molto complesso che si struttura in diverse parti, mettendo insieme immagini di luoghi e ambienti, e dando voce al racconto che ognuno di essi cela.

E' una mostra che si snoda attraverso l'idea del viaggio, inteso come riscoperta dell'anima, che man mano si svela, perdendosi prima, per trovarsi poi al di là, dove la forma diventa luogo senza paesaggio.

nicola fornello
artecontemporanea

La necessità di raccontare è uno dei desideri ancestrali dell'umanità, narrare una storia è la più grande invenzione dell'uomo

Una fotografia mostra il tempo in modo diverso dai nostri occhi, non rivela l'eternità, ma sa rendere manifesta la nostra mortalità.

33 Canti

L'ingresso in galleria si configura come il primo viaggio verso l'assoluto attraverso una grande installazione sulle pareti: la carta da parati che avvolge completamente lo spettatore, mostra le linee di una corsa continua, a cui si sommano i ritmi serrati delle immagini fotografiche ad essa apposte. Tre pareti che corrispondono a tre luoghi specifici, tre punti fondamentali: l'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso, proprio come nella Divina Commedia, dalla cui lettura prende inizio il viaggio dell'artista. La Divina Commedia viene scritta nel 1300, ma la data in cui inizia questo viaggio di Dante, è una data ideale, poiché il sole è in equinozio, la luna è piena ed è la notte dopo l'anniversario della crocefissione di Gesù. Ma nessun giorno nel 1300 corrisponde a queste tre cose contemporaneamente. Ecco che dunque ci si perde subito, in questo viaggio.

"... così mi sono registrata mentre leggevo i canti, il XXXV, il XXXVIII, il V, e altri, e riascoltandomi, ascoltavo la lettura, e sognavo. Magnifico".

Un immaginario viaggio di andata e ritorno, un ciclo continuo, perpetuo, che si fortifica nelle immagini del video *Round Trip* e nella ciclicità del flusso dell'acqua della fontana.

Forse un vertice di passaggio

Nella seconda parte della mostra sono presentate invece una serie di fotografie e disegni di diverse dimensioni in cui il racconto che man mano si delinea attraverso il viaggio, cede il passo al racconto degli spazi, con i pieni, i vuoti, le linee.

The gallery is working with

Patrick Jolley – Reynold Reynolds (Irlanda - New York), Claude Closky (Francia), David Burrows (Inghilterra), Nathalie Novarina – Marcel Croubalian (Svizzera), Thomas Eller (Germania), Satoshi Hirose (Giappone), CM von Hausswloff (Svezia), John Duncan (USA), Gerda Steiner, Jorg Leinzlinger (Svizzera).

Maura Banfo (Torino), Pantani-Surace (Firenze), De Blasi – Moscara (Lecce), Sara Rossi (Milano),

Elisabetta Benassi (Roma), Cesare Viel (Genova), Bianco – Valente (Napoli), Daniela De Lorenzo

(Firenze), Paolo Fabiani (Arezzo), Attilio Maranzano (Montalcino).

Perdersi guardando un orizzonte, o meglio, guardando dove non si vede l'orizzonte, significa guardare nel vuoto. Ma per guardare nel vuoto ci si trova su un pieno, seduti da qualche parte:

"... ma secondo te, il contorno delle cose è dato dal pieno o dal vuoto? Dall'incontro di due punti mi viene da pensare... E un pieno che deve stare in uno spazio, se lo spazio è piccolo è il vuoto che ne detta il contorno?"

Tutto il lavoro presentato nasce dalla riflessione sulla natura dello spazio, i pieni-vuoti-pieni e poi vuoti-pieni-vuoti. Come una vestizione seguita dalla svestizione. La nudità del palazzo a vela, l'architettura di Nervi, è ritratta dall'artista con punti di vista e tagli del tutto personali che enfatizzano le linee e il senso iscritto nel nome stesso dell'edificio: "vela". L'assetto architettonico si associa a un carattere organico e naturalistico, ancora ripreso nelle grandi immagini al lato opposto della galleria: immensi vuoti bianchi spezzati da contorni di materia, dall'architettura della fontana e dei corpi vegetali, umani.

Linee, segni, tracce, tratti, come anche nei disegni su carta e su alluminio, che conducono a una forma, ma non necessariamente a un paesaggio.

La forma è infatti la traccia del senza forma, poiché è questo che genera forma, non la forma che genera l'informe, e genera quando gli si accosta la materia. Ma la materia è necessariamente molto lontana, all'estremo, poiché essa, delle forme inferiori, non ne ha, di per sé, nemmeno una. Se dunque è amabile non la materia ma ciò che viene formato dalla forma; se la forma che è nella materia deriva dall'anima; e se l'anima è tanto più desiderabile quanto più è forma; se lo Spirito è forma più dell'anima ed è perciò che molto più desiderabile:

*bisogna ammettere che la natura prima del bello è senza forma.
(Plotino)*

The gallery is working with

Patrick Jolley – Reynold Reynolds (Irlanda - New York), Claude Closky (Francia), David Burrows (Inghilterra), Nathalie Novarina – Marcel Croubalian (Svizzera), Thomas Eller (Germania), Satoshi Hirose (Giappone), CM von Hausswloff (Svezia), John Duncan (USA), Gerda Steiner, Jorg Leinzlinger (Svizzera).

Maura Banfo (Torino), Pantani-Surace (Firenze), De Blasi – Moscara (Lecce), Sara Rossi (Milano),

Elisabetta Benassi (Roma), Cesare Viel (Genova), Bianco – Valente (Napoli), Daniela De Lorenzo

(Firenze), Paolo Fabiani (Arezzo), Attilio Maranzano (Montalcino).